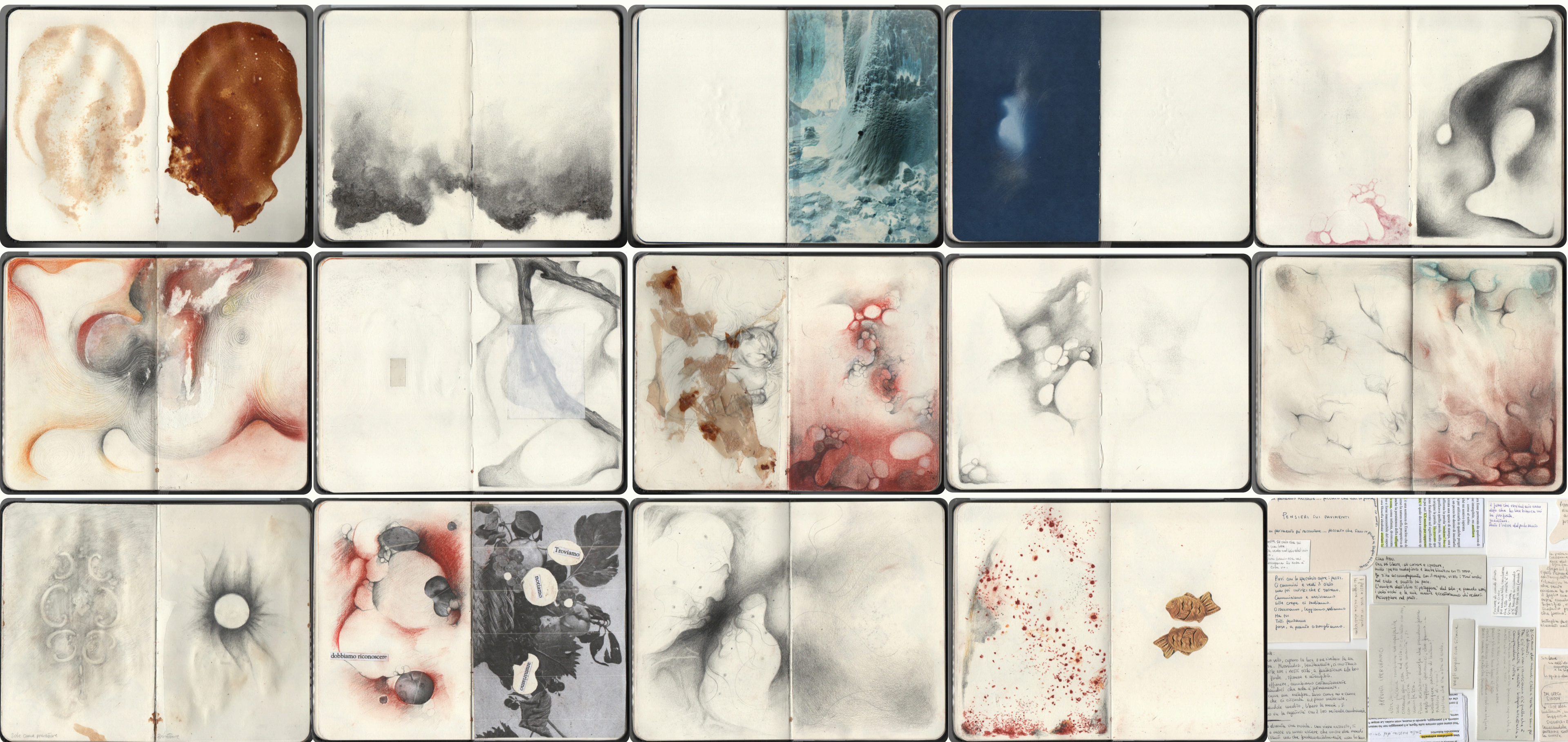


PORTFOLIO

ALICE SAPONARO

Alice Saponaro, ESHO FUNI , 2025 - Taccuino 9 x 14 cm. Tecnica mista





In ginocchio, sulla sabbia, ci rendiamo conto che spesso un piccolo cambiamento è in grado di generare una grande conseguenza.

È il negativo ad aprirci gli occhi, costringendoci a guardare il mondo da una prospettiva diversa.

In quel ribaltamento si rivela la necessità profonda di tornare alle radici, di infondere nuove energie nella terra e di riconoscere la potenza intrinseca della nostra natura.

Forse sono queste azioni di regressione consapevole a darci la possibilità di proteggerci dalle intemperie a cui la malata società ci sottopone quotidianamente.

Riacquisire consapevolezza diventa un atto di resistenza, un ritorno all'essenza delle cose: a noi stessi e al mondo.

Abbiamo il dovere e il potere di riconnetterci con ciò che è autentico, lento, vivo; osservando, toccando e spostando i delicati granelli di questa spiaggia.

Alice Saponaro, REGRESSIO, 2025 - 50x75 cm, stampa fotografica, disegno su carta da ricalco.



Alice Saponaro, CONTEMPLAZIONE CORROSIVA, 2025 - Pietre, gesso e argilla, misura variabile.

Forse le pietre ci somigliano più di quanto immaginiamo. Vere o finte che siano, portano addosso i segni del tempo, della trasformazione, della pazienza.

In questa mia collezione di sassi [alcuni reali, altri imitati e poi corrosi a mano] cerco un dialogo silenzioso con la materia, con il suo lento disfarsi, con l'idea che anche il falso possa, attraverso il gesto e l'attenzione, farsi autentico.

È un incontro tra ciò che è naturale e ciò che è artificiale, ma anche tra ciò che scorre fuori e ciò che si muove dentro di noi. Il mio processo è un ritorno: una meditazione sulla corrosione, non come perdita, ma come rivelazione.

Corrodere i sassi finti è un modo per rallentare, per contemplare.

In quell'azione, mi sento vento, pioggia, natura. È come se, nel toccare la superficie, venissi toccata a mia volta da una memoria più antica, condivisa. C'è infatti una vicinanza profonda tra l'essere umano e il mondo naturale; una somiglianza che spesso dimentichiamo, ma che riemerge nei gesti lenti, nell'ascolto, nella trasformazione.

Contemplare è resistere. È opporsi alla frenesia del pensiero e all'erosione interiore. È prendersi il tempo per vedere come si modifica una superficie, un'idea, un'identità.

I sassi diventano allora specchi: della nostra impermanenza, della nostra capacità di trasformazione, ma anche della possibilità di custodire, nel tempo che corrode, un nucleo essenziale che resiste.



Convivenza tra
naturale ed
artificiale; una
fusione fisica e
simbolica per
riflettere
sull'interdipendenza
tra uomo e ambiente.



Alice Saponaro, OSSIMORO RADICALE, 2025 - Legno e silicone acetico.

<https://drive.google.com/file/d/1yHZIHn0-Vz8uSnNFxcwVfuqPKAI2S1kA/view?usp=sharing>

Solamente il nostro inconscio conosce veramente la notte.
Durante la vita diurna, si celano pensieri oltre scudi di apparente normalità, conformi ai principi uniformanti della società che ci circonda. Tra due solide e convenzionali pagine nere, c'è un mondo di labile carta, fatto di segni e allucinazioni. E' quindi qualcosa di più profondo, di impalpabile, una successione di piani che fondano le basi dell'essere esseri.

La notte mi ha sempre affascinata perché portatrice di sensazioni e situazioni stranianti, sogni angoscianti che mi assorbono e che riecheggiano durante le giornate.

Racconto spesso quello che mi accade nel buio.

Ricordo una notte, ero sveglia, una sferica luce azzurra è apparsa davanti a me. Poco dopo è scomparsa ma, da quel momento, l'energia che ha lasciato mi pervade quotidianamente, vive con me, in me; si espande tra le mie pagine bianche e forma nuovi mondi.

Mi chiedo cosa si trova nei taccuini delle altre persone, se anche loro concepiscono come univoca, la natura di queste situazioni e quelle del mondo tangibile.

Forse dobbiamo ancora conoscere ed accettare noi stessi e il mondo, per poter restituire forma a ciò che spesso sfugge alla percezione ordinaria.



Alice Saponaro, INTER NOCTEM, 2025 - Taccuino 9x14 cm



Che relazione ha il corpo con il mondo esterno? Come questo si
ripercuote sulla persona? Ciò che ci circonda, spesso, può
contribuire alla generazione di malattie invisibili, che colpiscono
la nostra delicata mente come fantasmatici parassiti.

L'essere dona allo spazio come lo spazio dona all'essere.

Alice Saponaro, MALATTIA, 2024 - Modello in scala ridotta,
circa 45cm, resina trasparente.



Da bambina, i miei genitori mi accompagnavano in un breve percorso per aiutarmi ad addormentarmi: il “giro del sonno”. Oggi ne ho ripercorso le tappe, fotografando i luoghi con uno sguardo nuovo e consapevole. Crescendo, cambia il modo in cui percepiamo ciò che ci circonda; ho voluto restituire questa fragilità e trasformazione usando la polaroid, una tecnica delicata quanto la mente.

Alcune immagini sono state manipolate - bruciate, spennellate con aceto, distorte - per evocare la precarietà della percezione e del ricordo. Il leporello riprende la forma del percorso vista dal satellite, introducendo una dimensione interattiva che richiama il gioco e l'infanzia. Ogni spazio ospita una fotografia, tranne uno: una “casella vuota” un'immagine fantasma, ciò che non si può vedere né fotografare ma che resta dentro di noi. È lì, dove si sovrappongono fronte e retro di una foto bruciata, che si trova l'invisibile: quello spazio tra interiorità e realtà, fatto di emozioni.

Come scrive Ghirri, la fotografia può essere “un modo di relazionarsi col mondo”, un equilibrio tra ciò che siamo e ciò che ci circonda. Questo lavoro è il mio modo di cercarlo.